

DIRITTO DELL'ECONOMIA

In breve

FALLIMENTO/1

No alla domanda di cognizione



Nell'amministrazione straordinaria tutti i crediti verso l'imprenditore insolvente si fanno valere e vanno accertati secondo le norme che ne disciplinano il concorso (articolo 1 del D. 26/79), sicché il creditore deve azionare in quella sede il suo credito poi tutelabile davanti al giudice in via di opposizione avverso lo stato passivo: quindi la domanda formulata in sede di cognizione ordinaria è improcedibile (si vedano Cassazione 19271/13; n.17327/12; n.19248/07). (Cassazione, sezione VI-1, Ordinanza n. 21362/2014)

FALLIMENTO/2

La decisione contro il fallito

La sentenza pronunciata nei confronti del fallito non è nulla né inutiliter data, ma solo inopponibile alla massa dei creditori, in quanto l'eventuale definizione del processo, pur non potendo in alcun modo vincolare questi soggetti, rimasti estranei al suo svolgimento, è invece pienamente efficace nei confronti del fallito tornato in bonis (si vedano Cassazione n. 8238/13; n. 62/1985). (Cassazione, sezione VI-1, Ordinanza n. 21362/2014)

A CURA DELLA REDAZIONE
LEX 24
www.diritto24.ilssole24ore.com/lex24

Consiglio nazionale del notariato. Lo studio n. 545-2014

Società con un socio: sì alla trasformazione in impresa individuale

La prevalente giurisprudenza è contraria

Angelo Busani

È ammissibile la trasformazione di una società unipersonale (di persone o di capitali) in una impresa individuale. Lo afferma, a dispetto della giurisprudenza contraria formatasi in questa materia dopo la riforma del diritto societario, il Consiglio nazionale del notariato nello studio n. 545-2014, di recente diffusione. Il principio era stato affermato un mese fa dai notai del Triveneto nella loro massima n. K.A.37 (si veda Il Sole 24 Ore del 19 settembre 2014).

Se infatti la dottrina post riforma del diritto societario ha prevalentemente ammesso che da una società unipersonale si possa evolvere in una impresa individuale (e viceversa), la giurisprudenza si è più volte pronunciata in senso contrario (Tribunale di Mantova 28 marzo 2006; Appello di Torino, 14 luglio 2010; Tribunale di Piacenza, 22 dicembre 2011) e non constano invece decisioni di segno favorevole (è peraltro probabile che diverse operazioni in tal senso siano state iscritte nel registro delle imprese senza provocare un contenzioso).

La questione ha un indubbio interesse pratico: la qualificazione di tale operazione in termini di "trasformazione" consentirebbe, infatti, al socio unico che intenda proseguire l'attività come imprenditore individuale, di continuare a gestire la medesima impresa senza essere costretto a liquidare preventivamente i rapporti giuridici a essa afferenti, per poi procedere alla loro ri-

costituzione, probabilmente in termini identici. Questa soluzione consentirebbe, inoltre, di beneficiare del principio della continuità dei rapporti giuridici.

Le ragioni del «no»

Chi sostiene la inammissibilità della trasformazione da società unipersonale a impresa individuale utilizza essenzialmente le seguenti argomentazioni: a) la trasformazione, caratterizzata dal principio della continuità dei rapporti giuridici, avrebbe perciò carattere eccezionale, e quindi non sarebbe consentita se non nei casi previsti dalla legge; b) quando la legge consente la trasformazione, si ha sempre a che fare o con un ente plurisoggettivo o con una fattispecie di separazione patrimoniale (e cioè tra il patrimonio del soggetto che partecipa all'ente che si trasforma e il patrimonio dell'ente stesso), ciò che non accade nel caso di trasformazione in impresa individuale, in quanto il patrimonio personale dell'imprenditore individuale è un tutt'uno con il suo "patrimonio aziendale"; c) passare da società a impresa individuale implica di "saltare" la fase della liquidazione, che è inderogabile per le società di capitali; d) i creditori della società trasformata non avrebbero il diritto di opposizione che loro compete in ogni caso di trasformazione "eterogenea" (e cioè da un ente societario a un ente

non societario, e viceversa).

Le ragioni del «sì»

All'argomento della pretesa tassatività delle ipotesi di trasformazione, si ribatte che il legislatore non definisce la trasformazione e che, quindi, si può far luogo a trasformazione tutte le volte che si abbia un caso (non disciplinato dalla legge) che presenti le medesime caratteristiche di un caso invece espressamente disciplinato. In particolare, la legge consente di passare da una società a una comunione d'azienda e viceversa e quindi, trattandosi di un fenomeno identico, non può sussistere alcun impedimento.

Se dunque la trasformazione è ammissibile, ciò vale non solo a superare le obiezioni sopra illustrate alle lettere b) e c), ma anche a risolvere il problema della tutela dei creditori della società trasformata: dato che si tratta di una trasformazione "eterogenea", si rende applicabile il diritto di opposizione dei creditori all'operazione di trasformazione, ai sensi dell'articolo 2500-novies del Codice civile. Non solo: l'articolo 2500-septies, comma 2, del Codice civile, in tema di trasformazione eterogenea delle società di capitali, dispone anche l'applicabilità dell'articolo 2500-sexies, secondo il quale i soci che con la trasformazione assumono responsabilità illimitata, rispondono illimitatamente anche per le obbligazioni sociali sorte anteriormente alla trasformazione.

Le differenti conclusioni

LA DOTTRINA ANTE RIFORMA DEL 2003

L'opinione dominante era nel senso che non si poteva procedere alla trasformazione di una società in ditta individuale e viceversa, occorrendo procedere, rispettivamente allo scioglimento della società e all'assegnazione dell'azienda ai soci o, viceversa, al conferimento dell'azienda in società

LA DOTTRINA POST RIFORMA

L'opinione prevalente post riforma, argomentando precipuamente dalla trasformabilità, riconosciuta espressamente dalla legge, della comunione d'azienda in società, e viceversa, riconosce legittima l'evoluzione, mediante trasformazione, dell'azienda individuale in società, e viceversa

LA GIURISPRUDENZA POST RIFORMA

I provvedimenti giudiziari finora pubblicati sono unanimi nel senso di negare la trasformabilità di una società unipersonale in impresa individuale

LA MASSIMA DEI NOTAI DEL TRIVENETO

In settembre 2014, una massima dei notai del Triveneto sancisce la legittimità del passaggio, mediante trasformazione, da società unipersonale a ditta individuale e da ditta individuale a società unipersonale

LO STUDIO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO

La trasformazione della società a unico socio in azienda individuale è definitivamente dichiarata ammissibile dall'ordine notarile a livello nazionale

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
Reato creare falsi profili sui social network con nomi e foto altrui

Focus sulla sentenza della Cassazione che definisce reato la condotta di chi, sui social network, crea un falso profilo, utilizzando foto e profili altrui. Il punto sulla sentenza di Cassazione relativa al mantenimento della moglie in caso di licenziamento del coniuge. Online anche la rassegna di massime sul giudizio di ottemperanza agli obblighi derivanti dalle sentenze delle commissioni tributarie

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Cassazione. Per i versamenti di uno solo

Il conto cointestato non va diviso a metà

Se un conto corrente bancario è cointestato, le giacenze che esso ospita si presumono appartenenti ai cointestatori in quote eguali; si tratta però di una presunzione vincibile mediante una prova contraria e, in particolare, anche mediante presunzioni gravi, precise e concordanti. Lo ha confermato la Cassazione, nella sentenza n. 809/2014.

Una prova evidente della non contitolarità delle giacenze esistenti sul conto cointestato è, ad esempio, quella che può essere offerta nel caso in cui uno solo dei cointestatori abbia provveduto ad alimentare il conto corrente con propri versamenti. Ancora, una presunzione grave, precisa e concordante di non titolarità si può avere nel caso nel quale uno dei cointestatori sia privo di redditi e non abbia mai avuto un proprio patrimonio.

Nel caso giudicato dalla Suprema corte, due coniugi si erano resi cointestatori di un conto corrente, sul quale erano però confluiti, in maniera progressiva e successiva, svariati accrediti provenienti dai compensi per l'attività lavorativa di uno solo dei cointestatori (medesimo è cioè il marito). Secondo la Cassazione, la cointestazione del conto corrente non costituisce circostanza idonea a dar vita a una liberalità tra i cointestatori: lo spirito di liberalità, infatti, è elemento costitutivo del contratto di donazione (il quale, salvo che si tratti di una donazione di modico valore, va stipulato per atto pubblico) e che consiste nella consapevolezza di conferire ad altri un vantaggio patrimoniale senza che il donante visia specie.

Nel caso di specie, invece, era risultato pacifico e comprovato che la volontà del marito non era quella di beneficiare la

moglie in misura pari al 50% degli importi che solo il marito avrebbe accreditato successivamente all'apertura del conto (nel quale la moglie non avrebbe mai versato alcun proprio introito). Infatti, la cointestazione del conto era stata effettuata allo scopo di permettere alla moglie di avere una delega a operare sul conto per far fronte ai bisogni della famiglia.

Per la Cassazione, dunque, in un simile contesto è da escludere che la cointestazione del conto corrente possa essere ricondotta a una donazione: infatti, la

L'INDICAZIONE

La contitolarità dà luogo all'inversione dell'onere della prova, che può essere fornita anche per presunzioni

cointestazione non costituisce dà sé un presupposto idoneo a fornire la prova dell'esistenza di una volontà di effettuare una donazione. La cointestazione di un conto corrente, attribuendo agli intestatori la qualità di creditori o debitori solidali dei saldi del conto (ai sensi dell'articolo 1854 del Codice civile) sia nei confronti dei terzi, sia nei rapporti interni, fa bensì presumere la contitolarità dell'oggetto del contratto (ai sensi dell'articolo 1298, comma 2, Cc), ma tale presunzione dà luogo soltanto a un'inversione dell'onere della prova, che può peraltro essere data attraverso presunzioni semplici - purché gravi, precise e concordanti - dalla parte che deduca una situazione giuridica diversa dalla contitolarità che apparentemente risulta dalla cointestazione stessa.

A. Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIAC - 21^a Mostra Internazionale dell'Industria Cartaria, LUCCA FIERE 15 - 17 ottobre 2014

Al MIAC le aziende di ASSOCARTA lanciano un allarme rosso per l'esplosione dei costi energetici

Innovazioni tecnologiche e modalità di produzione sostenibili hanno permesso al settore cartario italiano di posizionarsi al quarto posto in Europa, dopo Germania, Finlandia e Svezia. I dati 2013 fotografano un settore che nei 156 stabilimenti cartari dislocati su tutto il territorio nazionale con 19.700 addetti diretti produce circa 8,5 milioni di tonnellate di carta, di cui più della metà ottenute da carta da riciclare. L'esplosione della bolletta energetica in cartiera (30% dei costi) rischia di compromettere la continuità produttiva di molti stabilimenti italiani e la competitività sui mercati esteri dove è destinato più del 40% del fatturato. Intanto in Francia e Germania sono state varate misure efficaci per garantire la competitività al settore.

Eco-sostenibilità e Riciclaggio, le nuove frontiere della ripresa



Veduta impianto di produzione DS Smith a Porcari (Lucca)

Abituati ormai ai segnali non proprio rassicuranti provenienti dalle imprese, fa notizia che una multinazionale del calibro di DS Smith continui ad investire e svilupparsi in Italia. La compagnia inglese, leader europeo nel settore degli imballaggi in fibra riciclata opera in Italia con 28 stabilimenti. Fra questi DS Smith Cartaria di Lucca, realtà produttiva importante da oltre 40 anni nel territorio, con 140 milioni di fatturato, 190 dipendenti e una capacità produttiva annuale di 400.000 tonnellate è il sito più grande in Italia nel mercato delle carte per ondulatori e serve clienti su tutto il territorio nazionale. "La cartiera è cresciuta grazie a dedizione e lungimiranza, distinguendosi per l'offerta di qualità e servizio verso i propri clienti e l'attenzione verso il benessere aziendale - racconta l'Ad Michele Bianchi - nonostante anni molto difficili, la cartiera oggi vive una realtà completamente trasformata, con una gamma di prodotti semplificata, una capacità produttiva unica e un'indipendenza energetica indispensabile al futuro del-

lo stabilimento stesso." Che DS Smith abbia intenzione di continuare ad investire in Italia lo dimostrano le recenti operazioni imprenditoriali: acquisizione della Centrale di cogenerazione elettrica adiacente alla cartiera già di proprietà Edison; acquisizione della restante quota del 50% di Italmaceri srl, importante società di riciclaggio con 5 stabilimenti in Italia; apertura del Pack Right Centre di Vigasio per la progettazione e produzione di imballaggi, che offre un servizio innovativo per sperimentare insieme ai clienti le migliori soluzioni per ridurre i costi, aumentare le vendite o gestire al meglio i rischi durante tutto il ciclo di vita del prodotto. Ma le sfide di DS Smith non sono finite. "Molte cose vanno consolidate e migliorate - continua Michele Bianchi - oggi l'energia ce l'abbiamo, le capacità pure, dobbiamo solo continuare a crederci fino in fondo. Viene da chiedersi se il riconoscimento verso le capacità tecniche e produttive italiane sia oggi sufficiente, in presenza di un mercato sempre più complesso e competi-

vo, ad attrarre e mantenere gli investitori. Le imprese faticano perché le procedure delle istituzioni pubbliche spesso sono complicate e semplificarle significherebbe contribuire a creare un sistema amico per le imprese e gli investitori. Vanno poi ridotti anche i costi, a partire da quello per l'energia che è fra i più alti in Europa e che, anche alla luce delle ultime proposte di modifiche legislative, rischia seriamente di compromettere la sopravvivenza di un settore energivoro come l'industria cartaria." Adeguate politiche di governo del territorio che coinvolgano tutti i soggetti interessati allo sviluppo, procedure semplificate e trasparenti, con tempi certi e veloci, sono ormai fattori fondamentali per innovare e rendere più efficace la macchina amministrativa pubblica, processo indispensabile per accrescere la competitività di ogni sistema d'impresa.

www.dssmith.com



Esperienza ed etica come servizio per i clienti e i consumatori

L'ultima nata in ordine di tempo è l'innovativa tovaglietta all'americana in rotolo, lanciata sul mercato da EUROVAST Spa nel mese di giugno 2014 con lo slogan "Strappa e Apparecchia" che non lascia molti dubbi all'immaginazione. Prodotto pensato per ottimizzare gli spazi nelle credenze, per l'igiene e il risparmio energetico è rinvigito da eleganti decorazioni ispirate alla stagionalità delle collezioni moda. L'azienda cartaria lucchese, di cui Vincenzo Romano è direttore generale, ha registrato fin dalla sua fondazione una crescita costante, riuscendo anche a superare i momenti più neri della crisi economica con investimenti indovinati e orientati verso l'innovazione del prodotto. La realizzazione di processi produttivi all'avanguardia dove la società ha investito e continua a investire con impianti di ultima generazione ha consentito a Eurovast un notevole risparmio energetico e la conseguente riduzione dei costi nonché delle emissioni atmosferiche. Investimenti che conferiscono risorse favorevoli all'ambiente e importanti plus qualitativi al prodotto in termini di morbidezza, resistenza ed efficacia nell'utilizzo.

Attualmente il Gruppo Eurovast comprende tre cartiere e quattro converting ed è specializzato nella produzione di carta tissue per uso sanitario e domestico. Quest'anno chiude il bilancio con il segno più, con un fatturato di circa 110 milioni di euro e una capacità produttiva delle cartiere e del converting pari



Vincenzo Romano, direttore generale Eurovast Spa

natura e di proporsi su nuovi mercati con la certezza di poter offrire al consumatore l'eccellenza produttiva di un settore in forte trasformazione. Oggi Eurovast è presente in Europa ed in alcuni paesi extra europei ed è all'estero che realizza il 30% del suo fatturato. Nel prossimo futuro intende procedere fondamentalmente lungo tre linee di sviluppo: specializzazione della filiera produttiva, aumento dell'internazionalizzazione e consolidamento degli standard qualitativi e ambientali. Continuando a rispondere ai bisogni dei consumatori in modo innovativo e a realizzare prodotti con un'attenzione particolare alla salute, alla sicurezza, alla praticità e all'eco-sostenibilità. Il rapporto privilegiato che lega l'azienda ai suoi clienti permette di stabilire fattive collaborazioni per fondere questa filosofia, fondata sul rispetto dei valori etici che guidano le strategie del Gruppo.

www.eurovast.com



Da impresa forestale a leader globale dei prodotti Hygiene

La storia di SCA inizia nel 1929 in Svezia come impresa forestale, ampliata nel corso degli anni fino a diventare leader globale del settore Hygiene, con la produzione di articoli di qualità sviluppati in ambito personale care, tissue e forestale. La multinazionale svedese commercializza i propri prodotti, come quelli a marchio Tempo, Tork, TENA, Libero, Nuvenia e Demak'Up in oltre 100 Paesi, realizzati con sistemi innovativi la cui sostenibilità è garantita da molteplici certificazioni e riconoscimenti internazionali. I prodotti SCA, utilizzati da milioni di persone, puntano al miglioramento della salute e degli standard d'igiene in tutto il mondo, considerati aspetti essenziali per il benessere e la dignità di ogni persona. In Italia è presente dagli anni '80 nella produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti in carta "tissue" e affini, con tre stabilimenti situati nella zona della lucchesia: la cartiera di Altopascio, Porcari e Colli di Legnano, un totale di circa 800 addetti. Pur essendo diventata azienda leader globale del settore Hygiene la società è anche, con 2,6 milioni di ettari, il maggiore proprietario privato di foreste in Europa. I prodotti del settore forestale includono carta per pubblicazioni e per imballaggi, polpa di cellulosa, legno ed energie rinnovabili. La foresta è una risorsa preziosa per la fornitura di materia prima di alta qualità e SCA dimostra che con una gestione responsabile è possibile anche contribuire



alla salvaguardia ambientale. "Per ogni albero tagliato ne vengono ripiantati tre - spiega Giovanni Gangemi, Product Supply Director Region South in SCA - la sostenibilità è un tema a noi particolarmente caro, parte del DNA stesso di SCA e proviene da quella cultura nordica che ha connotato lo sviluppo dell'azienda. Il core business della società è molto legato alle foreste e alla natura, le foreste di SCA sono in continua crescita, in grado di assorbire annualmente una quantità di anidride carbonica che supera le emissioni generate dai combustibili fossili utilizzati per il processo produttivo e questo ne fa un'azienda "carbon neutral". L'idea di SCA in fatto di sostenibilità è molto ampia, non si limita all'ambiente ma comprende l'intera filiera produttiva, oltre all'organizzazione del lavoro e della distribuzione. "Per noi il concetto di sostenibilità prevede diversi aspetti, compreso il modo di impostare il rapporto di lavoro curando il benessere aziendale e la sicurezza dei lavoratori, che vengono adeguatamente addestrati e formati. Significa porre attenzione al risparmio energetico e al sistema di distribuzione, privilegiando

il trasporto su ferro e mare rispetto alla gomma. A questo proposito abbiamo ottenuto riconoscimenti internazionali e il prossimo 28 ottobre SCA Italia riceverà una premiazione speciale (Lean & Green) presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, come una delle aziende che hanno contribuito maggiormente all'abbattimento delle emissioni atmosferiche dovute al trasporto su gomma. I principi di sostenibilità totale - conclude Gangemi - e i programmi di riduzione dei consumi energetici rappresentano il sistema di valori del gruppo e sono inclusi nel Global Supplier Standard al quale tutti i fornitori e le aziende che lavorano per SCA sono tenuti ad attenersi."

www.sca.com

